

Su un termine poliano di origine veneziana: *peitere* (*Devisement dou monde*, LXXXV, 11)

Alvise Andreose

(eCampus Università Telematica, Italia)

Abstract An important section of Marco Polo's *Devisement dou monde* is devoted to the description of the magnificence of Qubilai's court. The traveller was particularly impressed by the splendour of the large vessel that contained the alcoholic drinks served to the guests attending the Khan's banquets. To describe this wonderful artifact, the Franco-Italian version transmitted by the manuscript BnF fr. 1116 chooses the word *peitere*, which is a deformation of the Venetian form *pitèr/pitèra*, designating 'an earthenware vase', 'a jar'. It is also possible that the choice of this term was influenced by the word *pitare*, attested in the 'Levantine French' used in Cyprus during the late Middle Ages to designate 'a large earthenware vase', 'a large jar' for conserving wine.

Keywords Marco Polo. *Devisement dou monde*. Milione. Rustichello da Pisa. Wine vessel. Franco-Italian language. Venetian dialect. Levantine French. Yuan Dynasty. Medieval China.

Nella tradizione manoscritta del *Devisement dou monde* di Marco Polo, il manoscritto *français* 1116 della Bibliothèque nationale de France – tradizionalmente indicato con «F» – occupa una posizione di indubbio rilievo, non solo per la qualità della sua lezione, ma anche per le sue caratteristiche linguistiche.¹ Insieme a un frammento di poche carte emerso in tempi recenti (siglato «f»),² si tratta dell'unico testimone dell'opera poliana a preservare l'originale veste «franco-italiana» del testo. Se nel passato si è insistito sugli elementi veneti o italiano-settentrionali che, soprattutto in F, si innestano sul tessuto linguistico francese,³ oggi l'attenzione degli studiosi appare rivolta in particolare a quei tratti grafici e fono-morfologici che permettono di accomunare i testimoni franco-italiani del libro di Marco Polo al quel folto gruppo di codici francesi copiati da prigionieri pisani nelle carceri di Genova sullo scorcio del secolo XIII che diversi studi codicologici e filologici apparsi

1 Benedetto 1928, XI-XXXIII; Ménard 2009; Andreose 2015b, 2015c.

2 Concina 2007; Ménard 2012; Andreose, Concina 2016.

3 Benedetto 1928, XXX; Terracini 1933, 422; Kaiser 1967, 36, 174-5; Gossen 1975, 142; Capusso 1980, 35-6; Ineichen 1989; Capusso 2008, 274, 285. Si veda anche Andreose 2015b, 272; 2015c, 106, 110; Andreose, Concina 2016, 25-9.

negli ultimi trent'anni hanno permesso di identificare.⁴ Benché ormai appaia indubbio che F e f rechino diverse caratteristiche formali che rimandano all'ambiente scritto in cui il *Devisement* fu originariamente concepito e realizzato,⁵ la loro veste linguistica presenta una serie di elementi eterogenei che parrebbero risalire al processo stesso di *mise en écrit* del testo che, come è noto, comportò la sinergia tra due personalità provenienti da domini linguistici differenti: il veneziano Marco e il pisano Rustichello. Per questa ragione, l'analisi delle diverse componenti che interagiscono nella *scripta* dei due esemplari franco-italiani del resoconto poliano si configura di assoluta rilevanza non solo per definire con maggiore precisione le caratteristiche formali dell'originale, ma anche per fare luce sul suo processo di elaborazione.⁶

Molteplici indizi avvalorano l'affermazione contenuta nelle righe iniziali dell'opera⁷ secondo cui il libro di Marco Polo sarebbe anzitutto il risultato di un atto di dettatura,⁸ sebbene varie ragioni suggeriscano che Rustichello abbia avuto accesso anche a note in forma scritta che il viaggiatore gli aveva messo a disposizione.⁹ Attraverso lo studio delle caratteristiche formali di F e f risulta possibile in alcuni casi delimitare il contributo dei due co-autori alla stesura dell'opera, distinguendo il materiale linguistico di ascendenza poliana da quello ascrivibile allo scrittore pisano (cf. Andreose 2015a, 15-23; 2015c, 102-6). Al tempo stesso, questo tipo di analisi permette talvolta di formulare precise ipotesi sulla varietà in cui dovette avvenire la comunicazione tra Marco e Rustichello, o sulla lingua in cui il veneziano aveva vergato le proprie annotazioni di viaggio. Sotto questo profilo, un caso di forte interesse è rappresentato dalla forma *peitere* con cui, nella versione franco-italiana del testo tradita da F,¹⁰ si fa riferimento a un grande contenitore per il vino ubicato nella sala del palazzo imperiale in cui il Gran Can tiene i suoi splendidi banchetti:

4 Andreose 2015b, 267-74; 2015c, 103-5, 107-10; Andreose, Concina 2016, 24-32. La bibliografia sui manoscritti francesi copiati nello *scriptorium* pisano-genovese è oggi molto ampia, per cui ci limitiamo a rimandare a due lavori di sintesi: Cigni 2010; Zinelli 2015. Per altri riferimenti bibliografici, si veda, oltre ai saggi citati, Andreose 2015a, 105 n. 22.

5 L'opera, come è noto, fu realizzata nelle prigioni di Genova nel 1298. Si veda avanti n. 7.

6 Bertolucci Pizzorusso 2011, 86; Capusso 2008, 268-9; Andreose 2015a; 2015b, 274-6; 2015c, 102-3.

7 *Le devisement dou monde*, «Prologo», par. 4: «Le quel [Marco Polo] puis, demorant en la charchre de Jene, fist retraire toutes cestes chouses a messire Rustaciaus de Pise, que en celle meissme chartre estoit, au tens qu'il avoit .MCCXCVIII. anç que Jeçucrit nesqui» (Eusebi 2010, 3).

8 Capusso 2008, 274; Andreose 2015a, 15-23; 2015b, 276.

9 Paris 1838, 355-6; Dainelli 1941, 198-200; Borlandi 1962; Kaiser 1967, 29, 36; Capusso 2008, 273-4. Sull'argomento si veda la sintesi di Andreose 2015a, 8-15.

10 Il passo manca nel frammento f.

Et eu mileu de ceste sale, ou le Grant Sire tient sa table, est une grant *peitere* d'or fin qe bien tient de vin come grant botet; et environ ceste *peitere*, ce est en chascun chant, e<n> a une plus peitete; et de cele grant vient le vin au be-
vrajes que sunt en celle mandre. (*Le devisement dou monde*, cap. 85, par. 11)¹¹

E nel mezzo della sala in cui il Gran Can tiene la sua mensa, c'è una grande *peitere* d'oro puro che contiene tanto vino quanto una grande botte; e attorno a questa *peitere*, cioè in ciascun angolo, ce n'è una più piccola; e da quella grande il vino va nelle bevande che sono in quella più piccola.¹²

Gli altri rami principali della tradizione¹³ hanno per lo più interpretato la forma *peitere* nell'accezione di 'vaso' (cf. Andreose 2017, 79-81). Il compendio latino L (sec. XIV),¹⁴ la traduzione toscana TA (sec. XIV in.)¹⁵ e la versione veneziana

11 Eusebi 2010, 87. Si veda anche Benedetto 1928, 80, e Ronchi 1982, 422.

12 Si riprende, con qualche modifica, la traduzione di Andreose 2017, 78.

13 Le linee fondamentali della storia testuale del *Devisement dou monde* sono state magistralmente ricostruite da Luigi Foscolo Benedetto nei prolegomeni («Introduzione. La tradizione manoscritta») all'edizione del 1928 (Benedetto 1928, IX-CCXXI) e nelle pagine introduttive alla 'traduzione critica' del 1932 (Benedetto 1932, XXI-XXIII). Secondo Benedetto, la tradizione del libro di Marco Polo si articolerebbe in due rami. Dal sub-archetipo A discenderebbero tutte le principali versioni dell'opera: il testo franco-italiano (F), la redazione francese FG (siglata «Fr» in Ménard 2001-2009), la versione toscana TA, la versione catalana K, la redazione 'veneta' VA - da cui deriva la fortunatissima traduzione latina del domenicano Francesco Pipino da Bologna (*post* 1310, *ante* 1322). La famiglia B comprenderebbe invece un numero limitato di testimoni: il compendio latino L, le traduzioni veneziane V e VB, e soprattutto la redazione latina Z, che in alcuni punti trasmette un testo abbreviato, ma in altri presenta una serie di informazioni aggiuntive - sicuramente originali - che mancano nel resto della tradizione. Da un testimone molto prossimo a Z dipende per larga parte la traduzione di Giovanni Battista Ramusio (1559), siglata «R», che ha però attinto materiali anche da altre famiglie: la versione latina P del ramo A, e le redazioni L, V, VB del ramo B. L'idea fondamentale della classificazione di Benedetto è che il ramo B e in particolare la redazione Z (e spesso R) siano più prossimi all'originale, e che la famiglia A trasmetta una versione accorciata del testo. Benché questa ipotesi ricostruttiva sia stata in gran parte confermata dalle ricerche successive, alcuni studiosi hanno cercato di definire con maggiore esattezza i rapporti tra le famiglie nei piani alti dello stemma. Terracini (1933) e Burgio, Eusebi (2008) ipotizzano, per esempio, che Z e R costituiscano un ramo a parte della tradizione, e che tutte le altre famiglie (ivi compresi L, V e VB) dipendano da un esemplare che aveva omesso molte informazioni originali. Una sintesi aggiornata delle principali questioni relative alla tradizione del *Devisement* si può leggere in Barbieri 2004, Gadrat-Ouerfelli 2015, Andreose 2016.

14 L, cap. 71, par. 6: «Et in medio sale est vas de auro maxime quantitatis competentis vegetis, quod est plenum vino vel aliquo alio bono potu; et in quatuor partibus huius vasis sunt quatuor vasa parva, in quibus continue fluit talis potus» (Burgio 2015). Sulle caratteristiche della famiglia L si rimanda all'analisi di Burgio, Mascherpa 2007, 132-47. L'edizione critica di tale redazione è in corso di preparazione a cura di Eugenio Burgio (Buzzoni et al 2016, 655-60).

15 TA, cap. 85, par. 11: «E i-mezzo di questa sala ove 'l Grande Signore tiene corte e tavola, è uno grandissimo vaso d'oro fino, che tiene di vino come una <gran> botte, e da ogni lato di

V (sec. XV)¹⁶ recano rispettivamente le lezioni *vas* (L), *vaso* (TA) e *vassel(l)o* (V).¹⁷ In modo analogo, la riscrittura ‘in buon francese’ Fr (o FG),¹⁸ redatta verso il 1310-1311, sostituisce la forma franco-italiana con *poterie*,¹⁹ che in antico e medio francese, oltre al significato di ‘arte/mestiere di vasaio’ (T-L, 7, 1655), poteva assumere anche il valore di «travail de potier, objet fabriqué par le potier, vaisselle de terre».²⁰ Su questa scia si colloca la traduzione italiana contenuta nel secondo volume delle *Navigazioni e viaggi* di Giovanni Battista Ramusio, uscito postumo nel 1559. In tale versione – indicata tradizionalmente con la sigla «R» – al sintagma «une grant peitere d’or fin» di F corrisponde l’espressione «un grande et precioso vaso a modo d’un pittaro»:

Et nel mezzo della sala dove il signor senta a tavola è un bellissimo artificio grande et ricco, fatto a modo d’un scrigno quadro, et ciascuno quadro è di tre passa, sottilmente lavorato con bellissime sculture d’animali indorati, et nel mezzo è incavato et vi è un grande et precioso vaso a modo d’un pittaro, di tenuta d’una botte, nel quale vi è il vino; et in ciascheduno cantone di questo scrigno è posto un vaso di tenuta d’un bigoncio, in uno de’ quali è latte di cavalle et nell’altro di camelle, et così degl’altri, secondo che sono diverse maniere di bevande. (Libro 2, cap. 10)²¹

questo vaso ne sono due piccoli: di quella grande si cava vino, e de le due piccole beverageggi» (Bertolucci Pizzorusso 1994, 132).

16 V, cap. 42, par. 7: «Et in mezo de questa salla, là che stano el Gran Chan a manzar, sono uno vassello d’oro ch’elo tien aqua e vin, sono quanto saria una bota granda; et intorno de questo vassello d’oro sono un altro vaselo pizolo d’oro in lo qual se tien vin o altro beveragezo» (Simion 2015; si veda anche Simion 2007-2008, 59).

17 Non è utile al raffronto, invece, la versione ‘veneta’ – ma più probabilmente emiliana, forse bolognese – VA (sec. XIV in.) che abbrevia il passo, omettendo di tradurre il termine *peitere* e rendendo *botet* con la forma veneta e emiliana *vezia*: VA, cap. LXVIII, par. 12 «In mezo el luogo della gran sala se mete una gran vezia de vino d’oro fin, e quella sta senpre piena de vino over de altre dellichate bevande; e atorno a’ pe’ de quella vezia si è quatro altri minori vasieli» (Barbieri, Andreose 1999, 176). Per l’etimologia del termine settentrionale *vez(i)a*, *vexa*, corrispondente all’italiana *veggia*, cf. REW, 9177; DEI, 4000; Prati 1968, 200; Bondardo 1986, 176; Cortelazzo, Marcato 2005, 464.

18 Tale redazione, come si è detto nella nota 13, è indicata da Ménard con la sigla «Fr», da Benedetto con «FG».

19 Fr, cap. 85, rr. 37-44: «Ou milieu de ceste salle ou le Grant Caan tient sa table est une grant poterie de fin or qui bien [tient] de vin tant comme une bouteille communal. Et en chascun [coing] de ceste poterie, si en a une mendre, si que le vin de la grant vient aus petites, qui li sont [entour] quant il veut, plaines de bons buvrages d’espices moult fins et de grant vaillance» (Ménard 2001-2009, 3: 77).

20 DMF, s.v. «poterie». Cf. anche GdF, 10, 388; FEW, 9, 267.

21 Ramusio 2015, 2: cap. 10, 6. Si vedano anche Ramusio 1559, f. 17v, e Milanesi 1978-1988, 3: 171. La versione latina Z omette tale brano (Barbieri 1998).

Tralasciamo la serie di dettagli – probabilmente originali – trasmessi da R che mancano nel resto della tradizione (su cui Andreose 2017, 81-6), e ci limitiamo a osservare che il termine ramusiano *pittaro* equivale esattamente alla traduzione ‘vaso’ delle famiglie Fr, L, TA, V. Si tratta dell’esito romanzo di una forma di origine greca (τὸ μῑθάριον ‘piccolo vaso per il vino’), diffusasi nella tarda antichità e penetrata in Italia probabilmente in età bizantina,²² che si incontra sia nelle varietà meridionali (otr. lecc. *pisári*, brind. *pitári*, *pitáru*, *pidáru*, tar. *putári* ecc.),²³ con il significato di ‘(alto) vaso di creta per olio’, sia nei dialetti veneti e romagnoli (venez. trev. bell. *pitèr/pittèr*, valsug. *pitèro*, pad. vic. poles. *pitáro*, ver. romagn. *pitár*, ecc.),²⁴ con il significato di ‘testo, vaso da fiori’, ‘vaso di terra (cotta)’, ‘vaso di coccio’, ‘orcino per burro, strutto, cotognato o altro’, ‘orcio per l’olio o per i sottaceti’, ‘vaso ove si tiene l’acqua’, ‘cantero’, ‘pitale’.²⁵ Alla luce di tali dati, l’ipotesi più ovvia è che il termine di F vada interpretato come un venetismo²⁶ avente il significato generico di ‘vaso’, ed equivalga a tutti gli effetti alle lezioni attestate nelle altre famiglie del *Devisement dou monde*. Se poi si tiene conto del fatto che, come si dirà meglio più avanti, alle varietà lagunari non è ignota la variante femminile con valore accrescitivo *pitèra* (chiogg.)²⁷ – che trova rispondenza nelle forme meridionali *pitárra* (regg., catan., licat.), *pisárra* (cos.), *pətárra* (luc.), *pətárrə* (abr.) ‘grande vaso di creta per olio’²⁸ – si può ritenere che la voce poliana indichi più precisamente un vaso di grandi dimensioni.

È possibile, tuttavia, che la forma *peitere*, oltre al valore base di ‘vaso’ o ‘grande vaso’, presenti un significato più specifico, attinto dal lessico tecnico della produzione vinicola. Nel *Livre des remembrances de la secrète du royaume de Chypre* (Richard 1983), un registro contenente documenti francesi redatti a Cipro nel 1468-1469, si incontra la forma *pitare* per in-

22 Kahane H., Kahane R. 1966, 424; Cortelazzo 1970, 186; 1986, 157.

23 EWUG, 401; Rohlfs 1956-71, 3: 1036.

24 Per il Veneto cf. Patriarchi 1796, 238; Boerio 1998, 514; Nazari 1884, 125; Bortolan 1893, 208; Pajello 1896, 189; AIS, 5: 970; Prati 1960, 133; 1968, 133; Ineichen 1962-1966, 2: 311; Cortelazzo 1970, 186; Migliorini, Pellegrini 1971, 78; Rigobello 1998, 340; Cortelazzo, Marcato 2005, 338; Cortelazzo 2007, 1018; Paccagnella 2012, 526. Per la Romagna, si vedano Morri 1840, 589; Mattioli 1879, 476. Il termine è documentato nel latino dell’Italia nord-orientale (Sella 1944, 441 [Padova, 1399]), ma si incontra sporadicamente anche in testi di altre aree, cf. Du Cange 1883-1887, 6: 338a (s.v. «pitharia»), 339a (s.v. «pittarium»).

25 Nel dialetto di Burano, la variante *pitè* è usata per indicare «una *Giara* o *Orcio* di terra cotta, il quale murato in un angolo della cucina e sepolto fino alla bocca nella sabbia, tiensi in molte case per custodirvi l’acqua» (Boerio 1998, 513).

26 FEW, 8: 609.

27 Nardo 1876-7, 285; Zennaro 1905, 28; Cortelazzo 1970, 186.

28 EWUG, 401; Kahane H., Kahane R. 1966, 424; Cortelazzo 1970, 186.

dicare un «gros pot de terre», oppure una «grande jarre» per conservare il vino:²⁹

Nous, pour nous et pour nos hers [...], avons retefié, refermé et confermé, donné, otroié et consenti pour ledit fié a susdit sire Jeronimo Salviati et a ses hers que il a ou averai desandains de son cors de leaul mariage, les cazaus sous devizés, [...] o tous lor drois, rasonns, uzages et apertenances, en terres labourées et non labourées, en plains, en bois, en montanes, en agues courains et surdains, en abaies, en yglizes, en vignes et viniobles, en presors, en cellyers, en *pitares*. (Richard 1983, 73; corsivo aggiunto)

Les desous nonnés, ce est dame Catelina Miral, espouze jadis de Paou Cost, et son fils, Johan de Barzi [...] donnerent en vente toutes lor vignes que ils ont o terel de Maheta, [...] o tous lor drois, rasonns, uzages et apartenances, en bois, en montaines, en trallies, en parafguacies, en terres labourées et guastes, en arbres, en ostels, en cellier, en presor, en *pitares*, et en toutes les autres chozes que asdites vignes sont, apartiennent ou appartenir doivent. (Richard 1983, 117; corsivo aggiunto)

Secondo Jean Richard, editore di tale raccolta di documenti, «celliers, pressoirs et 'pithaires' sont les dépendances propres à une vigne. Ces dernières sont les grandes jarres, parfois de plusieurs centaines de litres, qui se trouvaient dans les lieux d'exploitation et où le vin était conservé jusqu'à ce qu'il fût temps de le transvaser dans des 'boutes' ou tonneaux et de le livrer au acheteurs, ou de le mener au marché».³⁰

Questo particolare significato sembra adattarsi perfettamente al tipo di manufatto descritto da Marco Polo. Le fonti cinesi antiche confermano che il contenitore da cui il Gran Can e i suoi ospiti attingevano il vino era

29 DMF, s.v. «pitaire».

30 Richard 1983, 195-6. A monte del francese *pit(h)are* sta la stessa forma femminile con valore accrescitivo da cui derivano il chioggiotto *pitèra* e il tipo meridionale *pitárra*, *pisárra* ecc. (si veda sopra pagina 31). Andrà rilevato che non si danno prove sicure del fatto che il termine sia stato impiegato anche al di fuori della *scripta* francese in uso a Cipro. Nella versione francese del *Traité sur le Passage en Terre Sainte* realizzata dal veneziano Emmanuel Piloti nel 1441, si trova la forma maschile *pitier* per indicare una misura di capacità corrispondente a un vaso di dimensioni abbastanza grandi: «De l'isole de Majorque s'en tire olio en jarres, et labourage de pierres, et grans pos de pierre, et si se vent de.xij. à.xv. ducas le pitier plain» (Dopp 1958, 146). Sempre secondo Richard (1958, 260), dietro tale forma si celerebbe «le mot chypriote *pitaire*», ma è più probabile che si tratti di un venezianismo (< *pitèr*), dato che anche nel dialetto veneziano è attestato per i continuatori di *μῆτριον* il valore di 'orcio/orcio per l'olio' o di 'vaso per conservare l'olio' (Prati 1968, 133; Rigobello 1998, 340; Cortelazzo 2007, 1018; per il romagnolo, cf. Morri 1840, 589; Mattioli 1879, 476). Si noti, per altro, che l'uso della forma plurale *piteri* per designare una misura di capacità è documentata in Andrea Calmo (Rossi 1888, 209; cf. anche Cortelazzo 1970, 186; 2007, 1018).

di dimensioni davvero ragguardevoli. In un testo risalente alla fine dell'epoca Yuan (1271-1368), il *Nancun chuogeng lu* (南村輟耕錄 'Memorie al villaggio meridionale quando l'aratro riposa'), scritto da Tao Zongyi (陶宗儀) attorno al 1366, viene descritta la sala del trono, il Daming dian (大明殿 'Sala della grande luce'). Tale sezione³¹ dipende per larga parte da un testo più antico, il *Jingshi dadian* (經世大典 'Grande canone per l'arte di governare'), una compilazione enciclopedica redatta sotto la supervisione di Zhao Shiyan (趙世延, 1260-1336) e Yu Ji (虞集, 1272-1348), che fu completata nel 1331. Nel *Nancun chuogeng lu* si afferma che nel Daming dian

c'è una vasca per vino di legno verniciato con bande d'argento. Draghi e nuvole d'oro la circondano sinuosi. È alta 1 *zhang* e 7 *chi* [ca. 4 m]. Può contenere più di 50 *dan* [15 ettolitri circa] di vino.³²

Questa descrizione presenta significative corrispondenze con la versione ramusiana («sottilmente lavorato con bellissime sculture d'animali indorati») (cf. Ramusio 2015, 2: cap. 10, 6). In particolare, l'altezza della «vasca» indicata nel testo cinese appare compatibile con la larghezza di cui parla la traduzione di Ramusio («et ciascuno quadro è tre passa»)³³.

L'ipotesi che il vocabolo poliano *peitere* sia modellato, oltre che sul veneziano *pitèr*, anche sul francese d'oltremare *pitare* potrebbe essere suffragata da ragioni morfologiche. Nel Veneto e nella Romagna la forma più comune è quella maschile *pitèr*, *pitáro*, *pitár*. La variante femminile, che - come si è detto - in origine aveva probabilmente valore accrescitivo,³⁴ ricorre con particolare frequenza nelle varietà italiane meridionali,³⁵ ma risulta del tutto sporadica in quelle venete e romagnole. L'unica area in cui è documentata parrebbe essere quella di Chioggia.³⁶ Va rilevato, co-

31 Ampi stralci di questa parte dell'opera sono tradotti in Bretschneider 1876, 24 e ss., e De Biasio 2013, 87 e ss.

32 Riproduco la traduzione di De Biasio 2013, 97-8, tranne che nella conversione della misura dell'altezza dal sistema metrico cinese a quello decimale. Per questo dettaglio, la versione di Bretschneider (1876, 28), che parla di «17 feet», pare più corretta. Un *zhang* (丈) corrisponde a 10 *chi*. L'antico valore del *chi* (尺) oscillava tra i 23 e i 24 centimetri. La vasca, dunque, era alta circa quattro metri.

33 Ramusio 2015, 2: cap. 10, 6. Per un confronto più puntuale tra i due testi, cf. Andreose 2017, 81-6.

34 L'ipotesi risale a Cortelazzo (1970, 186), che scarta l'idea di Rohlf's (EWUG, 401) secondo cui il femminile si dovrebbe all'influsso di *giara*.

35 EWUG, 401; Kahane H., Kahane R. 1966, 424; Cortelazzo 1970, 186. Si veda anche sopra, pagina 31.

36 Si noti, a tal proposito, che nella traduzione veneziana di un documento francese redatto a Cipro nel 1465, la forma *pitare* viene resa col maschile: «et in questo giorno medemo noi, per noi et per li nostri heredi in presentia de ditta corte havemo donato, traduto

munque, che anche il chioggiotto *pitèra* - come del resto le corrispondenti forme maschili in uso nell'Italia nord-orientale - ha del tutto perduto il significato originario di 'giara per il vino' (Kahane H., Kahane R. 1966, 424; Cortelazzo 1970, 186), passando al valore di «grande vaso ove si tiene l'acqua» (Nardo 1876-1877, 285) oppure di «recipiente per conservare l'acqua fresca» (Zennaro 1905, 28).

Come abbiamo anticipato, diversi studiosi hanno supposto che, nella stesura del *Devisement dou monde*, Rustichello non si sarebbe soltanto limitato a trascrivere ciò che Marco gli dettava, ma avrebbe anche rielaborato note che questi aveva preso durante la sua permanenza in Oriente.³⁷ Già Luigi Foscolo Benedetto, nell'«Introduzione» alla sua fondamentale edizione critica del 1928, aveva avanzato l'ipotesi che il veneziano avesse messo a disposizione dello scrittore pisano degli appunti di viaggio scritti in quel tipo di francese che oggi si è soliti indicare come 'coloniale', 'levantino' o 'd'oltremare' (Benedetto 1928, XXX). Tale idea si basa principalmente sul fatto che, in un punto del resoconto poliano, si legge la forma *guasmul* 'figlio di matrimonio misto', 'meticcio', 'mezzosangue', parola di origine bizantina (ὁ γασμοῦλος, βασμοῦλος) in uso tra i 'Latini' del Levante.³⁸ Del resto, appare senz'altro probabile che il viaggiatore avesse una buona conoscenza del francese che si parlava e si scriveva in Terrasanta e in diversi territori del Mediterraneo orientale durante il periodo delle Crociate, considerato che suo padre e suo zio si erano installati da tempo a Costantinopoli prima di intraprendere il loro viaggio verso l'Estremo Oriente.³⁹ Muovendo da questi indizi, Gustav Ineichen ha suggerito cautamente che la base del francese di Marco Polo consistesse

et consentito in pheudo perpetuo a ti preditto Zuan Peres et a tui heredi di tuo corpo de legitimo matrimonio, li casali et prestarie li [*di?*] sotto nominati, [...] con tutti li loro dretti, usanze et appertinentie in terre lavorate et non lavorate, in piano, in boschi, in montagne, in acque corrente et sorgente, in giardini, in cortili, in luochi, in condutti, in fiumi, in fiumare, in abbadiie, in gesie, in molini, in canneve, in torcholi, in *pitheri*, in vigne, in vignole...» (Richard 1983, 210; corsivo aggiunto).

37 Per maggiori dettagli su questa ipotesi si rimanda alle opere citate sopra nella nota 9, in particolare a Andreose 2015a.

38 Su tale forma si vedano Du Cange 1688, 1: 181-2; Pauthier 1865, 1: 215-16 n.; Yule 1903, 1: 292; Meyer 1890-1892, 137-8; DEI, 1: 793; 3: 1768; Cortelazzo 1970, 294-6. Il termine - che nel greco medievale presentava il significato specifico di 'nato dal matrimonio di un Franco con una Romea' - si continua anche in alcune aree della Sicilia e della Calabria con il valore di 'mulo', 'animale nato di cavallo ed asina' (EWUG, 102).

39 Secondo Pauthier 1865, 1: 216 n., *guasmul* sarebbe un «mot, que Marc Pol avait sans doute appris pendant son séjour à Constantinople, ou de son père, qui y avait séjourné pendant plus longtemps, et à plusieurs reprises». Si veda anche Benedetto 1928, XXVI-XXVII, XXX-XXXI. Al soggiorno di Niccolò e di Matteo Polo a Costantinopoli si fa esplicito riferimento nel capitolo iniziale del *Devisement dou monde* (cap. 1, par. 2): «Il fu voir que au tens qe Baudoin estoit enperaor de Gostantinople, ce fu a les. MCCL. anç, mesire Nicolao Pol, que pere messire March estoit, et messiere Mafeu Pol, que frere mesere Nicolau estoit,

in «un francese colloquiale, di tradizione essenzialmente orale» e di origine levantina, che doveva essere conosciuto largamente anche a Venezia.⁴⁰ Alla luce di tale ipotesi, non appare azzardato supporre che nella forma *peitere*, con cui il viaggiatore designa il grande contenitore per il vino del Gran Can, si sovrappongano e si combinino due apporti lessicali differenti, seppur non facili da distinguere a causa del loro etimo comune: quello del veneziano *pitèr* ‘vaso di coccio’ o più probabilmente della variante *pitèra* ‘grande giara per l’acqua’, attestata modernamente nel dialetto di Chioggia; e quello del francese levantino *pitare*, derivato dal termine greco medievale con cui – sicuramente a Cipro, ma probabilmente anche in altre aree dell’Oriente latino – si designava una grande giara destinata alla conservazione del vino.

Bibliografia

- AIS = Jaberg, Karl; Jud, Jakob (1928-1940). *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*. 8 voll. Zofingen: Ringier.
- Andreose, Alvise (2015a). «La stesura del *Devisement dou monde*. Inferenze dall’esame dei toponimi orientali». *Studi Mediolatini e Volgari*, 61, 5-23.
- Andreose, Alvise (2015b). «Marco Polo’s *Devisement dou monde* and Franco-Italian Tradition». *Francigena*, 1, 261-91.
- Andreose, Alvise (2015c). «Primi sondaggi per una localizzazione del ms. BnF fr. 1116. La lingua delle rubriche». Babbi, Anna Maria; Concina, Chiara (a cura di), *Francofonie medievali. Lingue e letterature fuori di Francia (secc. XII-XV) = Atti del convegno internazionale* (Verona, 11-13 settembre 2014). Verona: Fiorini, 99-128.
- Andreose, Alvise (2016). «Tradizione e fortuna del *Devisement dou monde*. Note di lettura su *Lire Marco Polo au Moyen Age* di Christine Gadrat-Ouerfelli». *Romania*, 134, 228-46.
- Andreose, Alvise (2017). «Marco Polo e la *grant peitere* per il vino del ‘Gran Can’». Iannello, Tiziana (a cura di), *Est-Asia. L’interscambio culturale scientifico ed economico = Atti del Convegno internazionale* (Novedrate, 18-19 giugno 2015). Roma: Aracne, 77-90. Nuove mappe per l’Asia 3.
- Andreose, Alvise; Concina, Chiara (2016). «A monte di *F* e *f*. Il *Devisement dou monde* e la *scripta* dei manoscritti francesi di origine pisano-geno-

cesti deus freres estoient en la cité de Gostantinople, qui i estoient alés de Venese con leur me<r>chandie» (Eusebi 2010, 4).

40 Ineichen 1989, 66, 71. Si vedano anche le considerazioni di Bertolucci Pizzorusso 2011, 35-6 e Capusso 2008, 274.

- vese». Pioletti, Antonio; Rapisarda, Stefano (a cura di), *Forme letterarie del Medioevo romanzo. Testo, interpretazione e storia = Atti dell'XI Congresso della SIFR* (Catania, 22-6 settembre 2015). Soveria Mannelli: Rubbettino, 15-37. Medioevo romanzo e orientale. Colloqui 14.
- Aslanov, Cyril (2006). *Le français au Levant, jadis et naguère. À la recherche d'une langue perdue*. Paris: Champion. Linguistique française 12.
- Barbieri, Alvaro (a cura di) (1998). *Marco Polo. Milione. Redazione latina del manoscritto Z*. Parma: Guanda. Biblioteca di scrittori italiani.
- Barbieri, Alvaro [1996] (2004). «Quale Milione? La questione testuale e le principali edizioni moderne del libro di Marco Polo». Barbieri, Alvaro, *Dal viaggio al libro. Studi sul "Milione"*. Verona: Fiorini, 47-91. Medioevi, Studi 6. Or. ed., *Studi Mediolatini e Volgari*, 42, 1996, 9-46.
- Barbieri, Alvaro; Andreose, Alvise (a cura di) (1999). *Marco Polo. Il "Milione" veneto. Ms. CM 211 della Biblioteca Civica di Padova*. Venezia: Marsilio. Medioevo veneto.
- Benedetto, Luigi Foscolo (a cura di) (1928). *Marco Polo. Il Milione. Prima edizione integrale*. Firenze: Leo S. Olschki Editore.
- Benedetto, Luigi Foscolo (a cura di) (1932). *Il libro di Messer Marco Polo Cittadino di Venezia detto Milione dove si raccontano Le Meraviglie del Mondo. Ricostruito criticamente e per la prima volta integralmente tradotto in lingua italiana*. Milano-Roma: Treves; Treccani; Tumminelli.
- Bertolucci Pizzorusso, Valeria (a cura di) [1975] (1994). *Marco Polo. Milione. Versione toscana del Trecento*. Edizione critica. Indice ragionato di Giorgio R. Cardona. Milano: Adelphi.
- Bertolucci Pizzorusso, Valeria (2011). *Scritture di viaggio. Relazioni di viaggiatore e altre testimonianze letterarie e documentarie*. Roma: Aracne.
- Boerio, Giuseppe [1856] (1998). *Dizionario del dialetto veneziano*. Seconda edizione aumentata e corretta aggiuntovi l'indice italiano veneto già promesso dall'autore nella prima edizione. Firenze: Giunti. Or. ed., Venezia: Tipografia Giovanni Cecchini, 1856.
- Bondardo, Marcello (1986). *Dizionario etimologico del dialetto veronese*. Verona: Centro per la formazione professionale grafica San Zeno. Segni e voci di civiltà veneta.
- Borlandi, Franco (1962). «Alle origini del libro di Marco Polo». *Studi in onore di Amintore Fanfani*. 5 voll. Milano: Giuffrè, 1: 105-47.
- Bortolan, Domenico (1893). *Vocabolario del dialetto antico vicentino dal secolo XIV a tutto il secolo XVI*. Vicenza: Tip. S. Giuseppe.
- Bretschneider, Emil (1876). *Archaeological and Historical Researches on Peking and Its Environs*. Shanghai: American Presbyterian Mission Press.
- Burgio, Eugenio; Eusebi, Mario (2008). «Per una nuova edizione del *Milione*». Conte 2008, 17-48.
- Burgio, Eugenio; Mascherpa, Giuseppe (2007). «*Milione* latino. Note linguistiche e appunti di storia della tradizione sulle redazioni Z e L».

- Oniga, Renato; Vatteroni, Sergio (a cura di), *Plurilinguismo letterario*. Soveria Mannelli: Rubbettino, 119-58.
- Burgio, Eugenio (a cura di) (2015). «Testimoni. La redazione L». Burgio, Simion 2015.
- Burgio, Eugenio; Simion, Samuela (a cura di) (2015). *Giovanni Battista Ramusio. Dei viaggi di Messer Marco Polo*. Edizione critica digitale progettata e coordinata da Eugenio Burgio, Marina Buzzoni, Antonella Ghersetti. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. DOI 10.14277/978-88-6969-00-06. Filologie Medievali e Moderne 5; Serie occidentale 4.
- Burgio, Eugenio; Buzzoni, Marina; Modena, Martina; Simion, Samuela (2016). «Open Versus Closed Recensions (Pasquali). Pros and Cons of Some Methods for Computer-assisted Stemmatics». *Digital Scholarship in the Humanities*, 31(3), 652-9.
- Capusso, Maria Grazia (1980). *La lingua del "Divisement dou Monde" di Marco Polo. 1. Morfologia verbale*. Pisa: Pacini Editore. Biblioteca degli studi mediolatini e volgari 5.
- Capusso, Maria Grazia (2008). «La mescolanza linguistica del Milione franco-italiano». *Conte* 2008, 263-83.
- Cigni, Fabrizio (2010). «Manuscripts en français, italien, et latin entre la Toscane et la Ligurie à la fin du XIIIe siècle. Implications codicologiques, linguistiques, et évolution des genres narratifs». Busby, Keith; Kleinhenz, Christopher (eds.), *Medieval Multilingualism. The Franco-phone World and its Neighbours = Proceedings of the 2006 Conference at the University of Wisconsin-Madison*. Brepols: Turnhout, 187-202. *Medieval Texts and Cultures of Northern Europe* 20.
- Concina, Chiara (2007). «Prime indagini su un nuovo frammento franco-veneto del Milione di Marco Polo». *Romania*, 125, 342-69.
- Conte, Silvia (a cura di) (2008). *I viaggi del "Milione". Itinerari testuali, vettori di trasmissione e metamorfosi del "Devisement du monde" di Marco Polo e Rustichello da Pisa nella pluralità delle attestazioni = Atti del Convegno internazionale (Venezia, ottobre 2005)*. Roma: Tiellemedia.
- Cortelazzo, Manlio (1970). *L'influsso linguistico greco a Venezia*. Bologna: R. Pàtron.
- Cortelazzo, Manlio (1986). «Grecità meridionale e grecità settentrionale». *Syculorum Gymnasium*, 39, 151-60. Poi in Cortelazzo 1989, 401-18.
- Cortelazzo, Manlio (1989). *Venezia, il Levante e il mare*. Pisa: Pacini Editore.
- Cortelazzo, Manlio (2007). *Dizionario veneziano della lingua e della cultura popolare nel XVI secolo*. Limena: La linea.
- Cortelazzo, Manlio; Marcato, Carla [1992] (2005). *Dizionario etimologico dei dialetti italiani*. Torino: UTET.
- Dainelli, Giotto (1941). *Marco Polo*. Torino: UTET.
- De Biasio, Antonio (2013). *Odorico da Pordenone in Cina (Rilettura dei capitoli cinesi della Relatio)*. Città del Vaticano: Editrice Vaticana.

- DEI = Battisti, Carlo; Alessio, Giovanni (1950-1957). *Dizionario etimologico italiano*. 5 voll. Firenze: G. Barbèra.
- DELI = Cortelazzo, Manlio; Cortelazzo, Michele A. (1999). *Il nuovo etimologico*. Bologna: Zanichelli. Or. ed.: Cortelazzo, Manlio; Zolli, Paolo (1979-1988). *Dizionario etimologico della lingua italiana*. 5 voll. Bologna, Zanichelli.
- DMF = ATILF CNRS, Université de Lorraine (2015). *Dictionnaire du Moyen Français. Version 2015*. URL <http://www.atilf.fr/dmf> (2017-06-27).
- Dopp, Pierre-Herman (éd.) (1958). *Traité d'Emmanuel Piloti sur le passage en Terre sainte (1420)*. Louvain; Paris: Nauwelaerts.
- Du Cange, Charles Du Fresne, sieur (1688). *Glossarium ad scriptores mediae et infimae graecitatis*. 2 voll. Lyon: Apud Amissonios.
- Du Cange, Charles Du Fresne, sieur (1883-1887). *Glossarium mediae et infimae latinitatis*. 10 voll. Niort: L. Favre.
- Eusebi, Mario (a cura di) (2010). *Il manoscritto della Bibliothèque nationale de France fr. 1116. 1. Testo*. Roma-Padova: Antenore. Biblioteca veneta poliana 1.
- EWUG = Rohlfs, Gerhard (1964). *Lexicon graecanicum Italiae inferioris*. Tübingen: Niemeyer. Or. ed., *Etymologisches Wörterbuch der unteritalienischen Gräzität*. Halle (Saale): M. Niemeyer, 1930.
- FEW = Wilhelm von Wartburg (1922-2002). *Französisches Etymologisches Wörterbuch. Eine darstellung des galloromanischen Sprachschatzes*. Bonn (Schroeder; chez l'auteur; Klopp), Heidelberg (Winter), Leipzig-Berlin (Teubner), Basel (Zbinden).
- Folena, Gianfranco [1978] (1990). «La Romània d'oltremare. Francese e veneziano nel Levante». Folena, Gianfranco (a cura di), *Culture e lingue nel Veneto medievale*. Padova: Programma, 269-86. *Filologia veneta, Testi e studi*, 1. Or. ed., *Atti del XIV Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza* (Napoli, 15-20 aprile 1974). 5 voll. Napoli: Macchiaroli; Amsterdam: Benjamins, 1978-81, 1: 399-406.
- Gadrat-Ouerfelli, Christine (2015). *Lire Marco Polo au Moyen Age. Traduction, diffusion et réception du "Devisement du Monde"*. Turnhout: Brepols. *Terrarum Orbis* 12.
- Gallo, Rodolfo (1955). «Marco Polo, la sua famiglia e il suo libro». *Nel VII centenario della nascita di Marco Polo*. Scritti di Roberto Almagià et al. Venezia: Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 63-193.
- GdF = Godefroy, Frédéric (1880-1902). *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes du IXe au XVe siècle*. 10 voll. Paris: F. Vieweg.
- Gossen, Carl Theodor (1975). «Marco Polo und Rustichello da Pisa». Richthofen, Erich von; Bambeck, Manfred; Christmann, Helmut (Hrsgg.), *Philologica Romanica Erhard Lommatzsch gewidmet*. München: W. Fink, 133-43.

- Ineichen, Gustav (1989). «La mescolanza delle forme linguistiche nel *Milione* di Marco Polo». Holtus, Günter; Krauss, Henning; Wunderli, Peter (a cura di), *Testi, cotesti e contesti del franco-italiano = Atti del 1° simposio franco-italiano. In memoriam Alberto Limentani* (Bad Homburg, 13-16 aprile 1987). Tübingen: Niemeyer, 65-74. Poi anche in Ineichen, Gustav (1999). *Typologie und Sprachvergleich im Romanischen. Aufsätze 1973-98*. Heidelberg: Winter, 92-104. *Studia romanica* 97.
- Ineichen, Gustav (ed.) (1962-1966). *El libro agregà de Serapiom. Volgarizzamento di frater Jacobus Philippus de Padua*. 2 voll. Venezia; Roma: Istituto per la collaborazione culturale.
- Kahane, Henry; Kahane, Renée (1966). «Greek in Southern Italy». *Romance Philology*, 20(4), 404-38. Poi in: Kahane, Henry; Kahane, Renée (1979-86). *Græca et Romanica Scripta Selecta*. 3 voll. Amsterdam: A.M. Hakkert, 1: 723-57.
- Kaiser, Elgrid (1967). *Der Wortschatz des Marco Polo* [PhD dissertation]. Ref. Theodor Gossen. Wien: phil. Fakultät der Universität Wien.
- Mattioli, Antonio (1879). *Vocabolario romagnolo-italiano con appendice*. Imola: Galeati.
- Ménard, Philippe (2009). «Le mélange des langues dans les diverses versions du *Devisement du Monde* de Marco Polo». Kappler, Claire; Thiolier-Méjean, Suzanne (éds.), *Le plurilinguisme au moyen âge. Orient-Occident: de Babel à la langue une*. Paris: L'Harmattan, 233-49. *Méditerranée médiévale*.
- Ménard, Philippe (2012). «Deux nouveaux folios inédits d'un fragment franco-italien du *Devisement du monde* de Marco Polo». *Medioevo Romano*, 36, 241-80.
- Ménard, Philippe (éd.) (2001-2009). *Marco Polo. Le "Devisement du monde"*. Édition critique publiée sous la direction de Ph. M. 6 voll. Genève: Droz. Textes littéraires français.
- Meyer, Gustavo (1890-1892). «Alcune aggiunte all'articolo del Morosi sull'elemento greco nei dialetti dell'Italia meridionale (Arch. XII, 76 sgg.)». *Archivio glottologico italiano*, 12, 137-40.
- Migliorini, Bruno; Pellegrini Giovan Battista (1971). *Dizionario del feltrino rustico*. Padova: Liviana.
- Milanesi, Marica (a cura di) (1978-1988). *Giovanni Battista Ramusio. Navigazioni e viaggi*. 6 voll. Torino: Einaudi.
- Minervini, Laura (2010). «Les français dans l'Orient latin (XIIIe-XIVe siècles). Éléments pour la caractérisation d'une *scripta* du Levant». *Revue de linguistique romane*, 74, 121-98.
- Morri, Antonio (1840). *Vocabolario romagnolo-italiano*. Faenza: Dai tipi di Pietro Conti all'Apollo.
- Nardo, Giandomenico (1876-1877). «Vocaboli e modi di dire greci dai quali sembrano derivare forme proprie del dialetto veneto, che si presenta

- no come materiali di studio». *Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed arti*, s. 5, 3, 271-93.
- Nazari, Giulio (1884). *Dizionario bellunese-italiano e osservazioni di grammatica ad uso delle scuole elementari di Belluno*. Oderzo: Tipografia di G.B. Bianchi.
- Paccagnella, Ivano (2012). *Vocabolario del pavano (XIV-XVII secolo)*. Padova: Esedra.
- Pajello, Luigi (1896). *Dizionario vicentino italiano*. Vicenza: Stab. Tip. a vapore Brunello e Pastorio.
- Paris, Paulin (1838). *Les manuscrits françois de la Bibliothèqu du Roi [...] 2. Format in-folio magno*. Paris: Techener.
- Patriarchi, Gasparo (1796). *Vocabolario veneziano e padovano co' termini e modi corrispondenti toscani*. 2a ed. Padova: Stamperia Conzatti a S. Lorenzo.
- Pauthier, Guillaume (éd.) (1865). *Le livre de Marco Polo, citoyen de Venise, conseiller privé et commissaire imperial de Khoubilai-Khaân, redigé en francais sous sa dictée en 1298 par Rusticien de Pise*. 2 voll. Paris: Didot.
- Prati, Angelico (1960). *Dizionario valsuganotto*. Venezia; Roma: Istituto per la collaborazione culturale.
- Prati, Angelico (1968). *Etimologie venete*. A cura di Gianfranco Folena e Giambattista Pellegrini. Venezia-Roma: Istituto per la collaborazione culturale. *Civiltà veneziana, Dizionari dialettali*, 4.
- Ramusio, Giovanni Battista (1559). *Secondo volume Delle Navigazioni et viaggi*. Venezia: nella stamperia de' Giunti.
- Ramusio, Giovanni Battista [1559] (2015). *Dei viaggi di Messer Marco Polo*. Burgio, Simion 2015. URL <http://virgo.unive.it/ecf-workflow/books/Ramusio/main/index.html> (2017-06-27).
- REW = Meyer-Lübke, Wilhelm (1935). *Romanisches etymologisches Wörterbuch*. Dritte vollständige neubearbeitete Auflage. Heidelberg: Carl Winter. *Sammlung romanischer elementar- und Handbücher* 3. Reihe, *Wörterbücher*, 3.
- Richard, Jean (1958). Recensione di Dopp 1958. *Bibliothèque de l'école des chartes*, 116, 259-61.
- Richard, Jean (éd.) (1983). *Le Livre des remembrances de la secrète du royaume de Chypre (1468-1469)*. Avec la collaboration de Théodore Papadopoullou. Nicosie: Centre de recherches scientifiques. *Sources et études de l'histoire de Chypre* 10.
- Rigobello, Giorgio (1998). *Lessico dei dialetti del territorio veronese*. Presentato da Manlio Cortellazzo con un saggio di Marcello Bondardo, a cura di Gian Paolo Marchi. Verona: Fondazione Cassa di risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona.
- Rohlf, Gerhard (1956-1971). *Vocabolario dei dialetti salentini (Terra d'Otranto)*. 3 voll. München: Bayerische Akademie der Wissenschaften.

- Ronchi, Gabriella (a cura di) (1982). *Marco Polo. "Milione"- "Le divisament dou monde". "Il Milione" nelle redazioni toscana e franco-italiana*. Introduzione di Cesare Segre. Mondadori: Milano. I Meridiani.
- Rossi, Vittorio (a cura di) (1888). *Le lettere di messer Andrea Calmo riprodotte sulle stampe migliori*. Torino: Ermanno Loescher. Biblioteca di testi inediti o rari 3.
- Sella, Pietro (1944). *Glossario latino-italiano. Stato della Chiesa, Veneto, Abruzzi*. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana.
- Simion, Samuela (2007-2008). *Il "Milione" secondo il manoscritto Hamilton 424 della Staatsbibliothek di Berlino. Edizione critica* [tesi di dottorato]. Venezia: Università Ca' Foscari.
- Simion, Samuela (a cura di) (2015). «Testimoni. La redazione V». Burgio, Simion 2015.
- Terracini, Benvenuto (1933). «Ricerche ed appunti sulla più antica redazione del *Milione*». *Rendiconti della Reale Accademia Nazionale dei Lincei*, s. 6, 9, 369-428.
- T-L = Tobler, Adolf; Lommatzsch, Erhard (1925-2008). *Altfranzösisches Wörterbuch*. 12 Bde. Berlin: Weidmannsche Buchhandlung; poi: Wiesbaden: F. Steiner.
- Yule, Henry (ed.) (1903). *The Book of Ser Marco Polo, the Venetian, Concerning the Kingdoms and Marvels of the East*. 2 vols. Third edition revised throughout in the light of recent discoveries by Henri Cordier. London: John Murray.
- Zennaro, Angelo (1905). *Vocaboli e proverbi popolari chioggiotti*. Venezia: Tip. Orfanotrofio di A. Pellizzato.
- Zinelli, Fabio (2015). «I codici francesi di Genova e Pisa. Elementi per la definizione di una *scripta*». *Medioevo romanzo*, 39, 82-127.

